

“Noi Comunità Generativa” nella Libera Età

Elena Hoo

Abstract:

This project adopts a socially oriented approach, envisioning an innovative role in addressing the needs of older adults and assuming collective responsibility for the common good. The focus is on the urban area of Cosenza-Rende, which is marked by a lack of community spaces for adults and a significant shortage of services for vulnerable individuals – particularly older adults experiencing critical situations or involuntary isolation. Existing services are mainly directed toward those who have lost their autonomy, often passive and primarily healthcare-focused. The project aims to contribute, through innovative actions, to the development of an operational plan for active ageing, addressing functional and digital illiteracy, and advocating for lifelong learning as a right accessible at any age.

Keywords: Active Citizenship; Change; Generativity; Inclusion; Longevity

1. Premessa

Auser è una rete associativa nazionale che si occupa di servizi a supporto della persona in campo socio-sanitario, di attività culturali, sociali e di apprendimento permanente.

Quando anni fa è stato inaugurato il circolo Auser di Rende, si è scelto di organizzare l’Università Popolare della Libera Età perché continuare ad imparare era ed è un punto fondamentale per costruire consapevolezza e protagonismo nella popolazione anziana.

2. Auser di Rende: un nuovo orizzonte di impegno

In questi anni, i percorsi culturali, corsi, laboratori e seminari nei diversi campi del sapere e del saper fare organizzati da Auser Rende hanno avuto un ottimo impatto sul territorio poiché è stata elaborata un’offerta ben strutturata.

Tuttavia è stato evidente, in corso d’opera, che le opportunità di apprendimento, pur se accompagnate da iniziative per rafforzare la socialità, aiutavano a migliorare la qualità della vita delle persone solo a livello individuale.

Sicuramente questi obiettivi sono già molto importanti per il benessere delle persone anziane perché si tratta di un’età vulnerabile anche per l’insufficienza

Elena Hoo, Auser Rende, Italy, elenaelisabettahoo@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Elena Hoo, “Noi Comunità Generativa” nella Libera Età, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.25, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l’invecchiamento attivo*, pp. 221-226, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

dei servizi pubblici, per l'assenza di reti sociali di sostegno e situazioni di grande solitudine; è un'età invisibile nei suoi bisogni dal momento che la società non si cura di loro. Ma proprio per questo, è emerso che ciò che era già in atto non era sufficiente e che era necessario investire sull'Associazione come risorsa generativa per cambiare le regole del gioco e diventare una comunità protagonista nella vita e nel futuro del territorio.

Da questa riflessione è nato il progetto "Noi Comunità Generativa e Digitale", finanziato dalla Regione Calabria, scegliendo il termine generatività proprio per sottolineare un processo di intervento dell'Associazione verso una pratica di cambiamento sociale.

Alla base del progetto ci sono stati il contrasto all'analfabetismo funzionale di ritorno e all'analfabetismo digitale che in Calabria hanno un indice molto elevato rispetto alle altre regioni e anche rispetto all'Europa; due facce di una medaglia che si influenzano reciprocamente in negativo, ma che affrontate insieme in modo integrato hanno permesso il potenziamento dei risultati.

L'intenzione era quella di superare un modello di *welfare* che nel territorio di riferimento è inefficiente, inadeguato e lontano dai bisogni. Le attività proposte sono state ripensate, valorizzando le risorse di capitale umano a disposizione, ossia le competenze dei soci.

L'Associazione si è aperta ulteriormente al territorio e a nuove collaborazioni, provando a collaborare con l'amministrazione comunale nella stesura dei piani di zona ed entrando nelle consultazioni dei cittadini per avanzare proposte innovative. Purtroppo, pur operando con altre associazioni, non è stato possibile modificare nulla, probabilmente perché non c'è stata una reale coprogrammazione: ognuno ha rappresentato solo i propri bisogni e l'amministrazione ha ignorato le proposte avanzate.

In quel periodo, i Commissari Prefettizi alla guida del Comune di Rende intimarono l'abbandono della sede in cui si operava da anni e che era stata regolarmente assegnata in precedenza. Di fronte a tale imposizione, si scelse in assemblea di opporre resistenza, avviando una mobilitazione composta da manifestazioni di protesta, *sit-in* e assemblee pubbliche.

In questo contesto, si iniziò a riflettere sul significato di giustizia sociale, resistenza e responsabilità collettiva; si giunse a riconoscere il valore del legame sociale e, soprattutto, a rivendicare non tanto il diritto a uno spazio fisico, quanto il diritto a esistere come collettività portatrice del diritto all'apprendimento permanente in ogni fase della vita. Slogan come: «Auser insorge. A Rende si smantella un presidio sociale», «Apprendimento permanente sì, isolamento sociale no», esprimono chiaramente lo spirito della mobilitazione.

La lotta è proseguita con determinazione, richiedendo aiuto e solidarietà ad altre associazioni del territorio, ai rappresentanti politici e agli organi di stampa. Dopo tre mesi, e anche grazie al sostegno ricevuto, è stata finalmente assegnata una nuova sede.

Da questa esperienza è emerso in modo concreto cosa significhi essere anziani in Calabria; si è sperimentata la possibilità di diventare protagonisti, di avere voce e maggiore peso nelle scelte; è stata toccata con mano l'importanza

della pressione collettiva esercitata da una comunità di anziani impegnata nella rivendicazione di un diritto.



Figura 1 – Immagine della protesta organizzata da Auser Rende.

Ecco perché la presentazione del progetto “Noi Comunità Generativa”, che a quell’epoca era in corso di realizzazione, non può che iniziare da questo punto di forza: un’immagine simbolica di alcuni soci Auser – over 65 – che davanti alla sede hanno inscenato un girotondo per protestare contro la decisione dell’amministrazione comunale che si diceva indisponibile e sorda alle legittime richieste fatte dall’Associazione. Grazie a questa mobilitazione, quei vecchi stereotipi che vedono la persona anziana come fragile, inutile e indifesa, hanno lasciato il posto al protagonismo e alla determinazione. La conquista della nuova sede è stata motivo di grande soddisfazione ma soprattutto è stato il risultato di una grande partecipazione attiva.

3. Una nuova strada verso il cambiamento

Alcune azioni del progetto sono così diventate una strada complementare per rafforzare ancor più il protagonismo degli anziani a partire dalla consapevolezza che non sono meri destinatari degli interventi ma devono essere protagonisti nella costruzione della comunità.

Si vuole essere una comunità che supera la barriera della rassegnazione che forse è il male più insidioso del tempo attuale, per la riappropriazione invece, del senso di responsabilità e della voglia di cambiare, a partire dalle piccole azioni collettive che sono alla portata di ciascuno.

Con il progetto sono stati presi in carico oltre 200 anziani coinvolti in molteplici attività. Sono stati organizzati percorsi di socializzazione e attività per il benessere del corpo e della mente: incontri conviviali, incontri su salute e cor-

retti stili di vita, pratiche di educazione al movimento, educazione all'autocura. Sono stati attivati dei laboratori di educazione al 'fare insieme' con attività creative e manuali, laboratori artistici di pittura, cinema, fotografia sociale, *digital storytelling*. Ciascuna attività è stata pensata in funzione di favorire inclusione e cittadinanza digitale per supportare le persone più fragili nella comunicazione, nell'accesso ai servizi di pubblica utilità e al consumo critico delle tecnologie e dei media digitali.

Accanto a queste attività dedicate all'invecchiamento attivo sono state svolte azioni più innovative come i percorsi di formazione per 'facilitatori dell'apprendimento e del digitale' che hanno puntato più che alla crescita di competenze settoriali, alla capacità di accompagnare la gestione delle attività con strumenti partecipativi favorendo le relazioni e le attività di gruppo.

Le 'classi alla rovescia' hanno permesso di valorizzare e condividere saperi ed esperienze individuali, generando nuove conoscenze e rovesciando il tradizionale rapporto «io insegno, tu impari».

I ponti intergenerazionali tra anziani e studenti hanno creato un contesto sociale empatico e favorevole allo scambio di competenze digitali e di esperienze di vita.

Infine, gli incontri seminariali sono stati utili per contrastare stereotipi e soluzioni scontate e anacronistiche, avviando riflessioni su nuove prospettive al momento non praticate nel nostro territorio, come le nuove forme dello abitare solidale.

Alla fine, anche la nuova sede, che inizialmente aveva dato delle preoccupazioni per via della sua posizione un po' isolata, ha rappresentato una sfida per l'apertura agli abitanti del quartiere e costruire una comunità più ampia.

Si è rafforzata l'autostima, avendo sfatato i luoghi comuni legati alla sedentarietà, all'inattività e all'immobilismo sociale; è emersa una forte vivacità e la volontà di mettersi in gioco.

Le attività quindi sono andate ben oltre il semplice obiettivo culturale o di apprendimento e hanno generato consapevolezza e senso critico nell'analisi dei problemi. Molti anziani hanno liberato energie sopite e inesprese facendole diventare una risorsa per tutti.

Complessivamente le attività hanno favorito la socialità, aiutato a superare la segregazione, situazioni di solitudine involontaria e hanno contribuito a rafforzare le reti sociali.

Restano da affrontare le difficoltà nel raggiungere le persone più fragili; in questo si è avvertita molto l'assenza delle istituzioni, ma resta un punto cruciale verso cui orientare le prossime iniziative.



Figura 2 – Assemblea pubblica nella piazza della città.

4. Le Reti

La collaborazione con altre associazioni è la pratica più feconda di sviluppo che è iniziata con la mobilitazione; si è implementata con il progetto e oggi ispira il fare dell'Associazione. A volte sono collaborazioni istituzionali come con le scuole, o formali con le amministrazioni comunali, altre volte sono utili per condividere iniziative socializzanti, altre ancora per costruire percorsi su obiettivi comuni.

Si è sottoscritto un protocollo di collaborazione con l'Università della Calabria per l'attivazione congiunta di attività di ricerca e missione sociale per affrontare questioni attuali relative al contesto sociale e territoriale di riferimento.

Questa collaborazione è molto utile perché aiuta a legare l'esperienza associativa e quella delle persone con il contesto sociale e l'evoluzione della realtà territoriale del momento. Più problematico è stato ed è tutt'ora il rapporto con le altre istituzioni pubbliche.

È stata avviata tempo fa nell'area urbana Cosenza Rende la sperimentazione di una Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente. L'ottimo rapporto con il CPIA di Cosenza con cui sono stati condivisi una formazione, formatori e alcune piccole attività, ha indotto a promuovere un tavolo più allargato con le amministrazioni comunali, un'agenzia formativa e con l'Università della Terza Età, per dar vita ad una primissima esperienza di Rete territoriale per l'apprendimento permanente. Purtroppo la partecipazione si è limitata ad un atto formale e nel tempo la disponibilità è venuta meno. Anche l'esperienza di collaborazione con il CPIA si è interrotta in conseguenza al trasferimento della dirigente dell'ente. Si è comunque cercato di coinvolgere la Regione, ma in Calabria non è stato varato neppure l'atto di recepimento della legge nazionale che prevede l'istituzione di queste reti territoriali e ogni sforzo propositivo si è rivelato inutile. La legge è rimasta un bellissimo quadro appeso alla parete delle buone intenzioni.

In realtà nel territorio non è facile riuscire a fare massa critica perché manca l'interoperatività tra i diversi attori e spesso prevalgono atteggiamenti autoreferenziali. Da questo punto di vista c'è ancora molta strada da fare in termini di politiche locali e di crescita culturale, ma è importante continuare il lavoro di

tessitura per creare sinergie e collegamenti istituzionali; nel contempo si deve dare continuità alle buone pratiche costruite dal basso.

In questo momento l'emergenza sanitaria è il terreno sul quale si sta costruendo una cittadinanza attiva per difendere il diritto alla sanità pubblica e si sta cercando di implementare queste pratiche positive costruendo percorsi con le associazioni interessate a condividere obiettivi comuni.

Una cosa è certa: appare chiaro che la longevità è una conquista che va appresa e gestita. Da longevi attivi il cammino implica delle scelte e la necessità di fortificare l'alleanza con chi opera nel territorio, per diventare realmente incisivi nel cambiamento sociale.

È un cammino che gli enti del Terzo Settore non possono dare per scontato solo perché operano per il bene comune. Fare del bene non basta; va coniugato con il fare bene: ossia con l'obiettivo di costruire un futuro con i valori in cui crediamo.

È frutto di un processo di apprendimento, di consapevolezza e soprattutto di assunzione di responsabilità. Si impara mentre si fa, superando mille ostacoli ogni giorno.

Riferimenti bibliografici

- Auser - Associazione per l'invecchiamento attivo. 2020. "Rende (CS): corsi, laboratori e conferenze." <<https://auser.it/notizie/rende-cs-corsi-laboratori-e-conferenze/Cosenza>> (2025-06-15).
- Bertoni, P., e P. Di Rienzo. 2019. *Rapporto di ricerca. Analisi e innovazione dei processi formativi del Terzo Settore*. Bologna: Lupetti editore.
- Boffo, V., a cura di. 2023. "Life Skills nei sistemi di salute e cura." *Epale Journal* 13.
- Candemi, J. 2023. *Calabria il sociale senza società*. Milano: Vita (Geografie Meridiane. Inchieste sul welfare del Mezzogiorno).
- Channel. 2024. *Rende, l'Auser si trasferisce in viale dei Giardini e presenta le attività del nuovo anno*. <<https://www.cosenzachannel.it/2024/01/28/rende-auser-nuova-sede/>> (2025-06-15).
- "Costruire partecipazione nel tempo della vulnerabilità, Laboratori di spazio comune." 2012. Supplemento, *Animazione sociale* 259.
- De Luca, E., e I. de la Fressange. 2024. *L'età sperimentale*. Milano: Feltrinelli.
- Luongo, P., Morniroli, A., e M. Rossi-Doria. 2022. *Rammendare. Il lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo*. Roma: Donzelli editore.
- Recalcati, M. 2014. *L'ora di lezione*. Torino: Einaudi.
- Sclavi, M. 2000. *Arte di ascoltare e mondi possibili*. Pescara: Le Vespe.
- Sclavi, M. 2023. *La signora va nel Bronx*. Roma: Bordeaux.
- Squillaci, L., e A. Volterrani. 2021. *Lo sviluppo sociale di comunità. Come il terzo settore può rendere protagonista, partecipative e coese le comunità territoriali*. Bologna: Lupetti editore.
- Varanini, F. 2021. *Perché posso dirmi formatore*. Napoli: Editoriale scientifica.
- Vergani, E. 2012. *Costruire visioni. Fare il mondo come dovrebbe essere*. Roma: Exorma edizioni.